

Le Cappuccine di RAVENNA

Sorelle della preghiera accanto

a cura delle Cappuccine di Ravenna

Fin sotto il bombardamento

Fare memoria della nostra Fondazione di Clarisse Cappuccine a Ravenna è per noi rendere grazie al Signore e alle tante sorelle che ci hanno precedute nel cammino e che con innumerevoli sacrifici hanno reso possibile il nostro essere qui oggi.

Suor Chiara, al secolo di nome Giulia, nacque il primo ottobre 1638, figlia primogenita di Gasparo Pascoli e di Elisabetta Corsi, autentici cristiani e cittadini di Ravenna molto stimati. Nel 1643 il padre muore. Gasparo lasciava Elisabetta appena trentenne con due figli, Giulia di 5 e Carlo di 2 anni. La casa era situata vicino al Santuario di Santa Maria in Porto dove si venera l'effigie della Madonna Greca. La vicinanza del Santuario contribuì moltissimo alla formazione spirituale di Giulia e Carlo, e sotto lo sguardo materno della Madre di Dio sbocciò la vocazione religiosa di entrambi. Nel 1661 all'età di 20 anni Carlo entrava a fare parte dell'Ordine dei frati Cappuccini assumendo il nome di fra Antonio Felice da Ravenna. Giulia iniziò a frequentare la chiesa dei frati Cappuccini e nel



**Foto Archivio Cappuccine di Ravenna
Immagine di suor Chiara Pascoli,
fondatrice del monastero delle
Cappuccine di Ravenna**

1675 aprì in Ravenna un monastero di Cappuccine, trasformando la sua casa in via Strigoni: il 24 novembre si svolse in cattedrale la cerimonia della vestizione religiosa delle prime sei postulanti, e Giulia Pascoli divenne suor Chiara.

Il primo ottobre 1679 iniziarono nuovi i lavori di costruzione per ampliare i locali, fino a che, domenica 8 novembre 1680, giorno della consacrazione della chiesa dedicata a San Pier Damiani, si poneva termine al lungo lavoro di edificazione. Nel novembre 1681, diciotto novizie iniziarono l'anno canonico di noviziato: nasceva la comunità delle Cappuccine a Ravenna. Il 13 Dicembre 1685 sotto la presidenza dell'arcivescovo venne celebrato il primo capitolo elettivo. Da questo momento suor Chiara guidò la comunità precedendo le sorelle con l'esempio e spronandole alla perfezione evangelica sotto l'insegna della povertà, sino a quando nel 1687, consumata dall'amore e dalla sofferenza, se ne volò al cielo a soli 49 anni.

Come gli altri monasteri, anche quello di Ravenna non sfuggì alla legge di soppressione napoleonica. Il 24 maggio 1810 venne imposto alle sorelle di abbandonare il monastero “senza segni di religioso nell’abito”. Cessata la bufera napoleonica, suor Teresa Miani, donna di grande coraggio, cercò di ripristinare il monastero che, ormai tutto trasformato, era andato a finire in mano a quattro proprietari. Lo poté aprire nella casa parrocchiale e nella chiesa di Sant’Apollinare in Veclo in via P. Alighieri 4. Altre vicende dolorose dovettero affrontare le nostre sorelle quando di nuovo nel 1866 i disagi di una nuova soppressione si fecero sentire, ma con l’aiuto dei benefattori riuscirono ancora una volta a ripristinare il monastero e a riportarlo ancora più bello di prima. Purtroppo nel 1940 scoppiò la guerra e il nostro monastero fu colpito in pieno nel tremendo bombardamento notturno del 9 Settembre 1944, quando tre parti del monastero furono rase al suolo e morirono due sorelle: madre Maria Candori e suor M. Nazzarena.

La condivisione dei piccoli lavori

Attualmente ci siamo noi a continuare la storia. Il monastero in questi ultimi anni ha subito varie modifiche di restauro ed è in ottime condizioni. È bello, spazioso e luminoso, con tanto verde che invita alla preghiera e alla meditazione. Siamo in cinque, poche, ma liete nella speranza! La nostra vita è molto semplice, ma vissuta intensamente e nella gioia perché il Signore è l’unico nostro bene. La celebrazione dell’Eucarestia e della Liturgia delle Ore costituisce il perno sul quale ruota la nostra giornata e l’intera vita di ogni sorella. L’incontro con il Signore, avvenuto nel canto della lode, nell’ascolto della Parola e nell’offerta del pane eucaristico, è prolungato nella preghiera silenziosa che mantiene il cuore vigilante nell’attesa della sua venuta e pronto a riconoscerlo nelle apparenze umili delle circostanze quotidiane. Vivendo nel dinamismo dello Spirito che ci rinnova giorno dopo giorno, nasce uno sguardo sempre più profondo su Dio e il creato, ricolmo di meraviglia e di gratitudine. Crediamo così di poter collaborare alla costruzione di una umanità nuova e all’espandersi del Regno di Dio, sostenendo, con la nostra vita donata, coloro che vanno per il mondo ad annunciare il Vangelo.



**Foto Archivio Provinciale
Le suore Cappuccine di Ravenna con
l’arcivescovo, mons. Giuseppe Verucchi**

“Oltre alla preghiera, che fate tutto il giorno?”. È la domanda che ci sentiamo spesso rivolgere dai gruppi che accogliamo in parlatorio. Consideriamo il lavoro una “grazia” che ci rende vicini e solidali con tutti gli uomini e anche responsabili con loro del bene della società. Ad ogni sorella viene assegnata dall’obbedienza un ufficio (così si chiamano i diversi servizi): c’è il servizio della cucina a turno, dell’orto, della sacrestia, della infermeria, della segreteria, dell’accoglienza, della pulizia della casa. Inoltre facciamo piccoli lavori di rammendo e di uncinetto. Molte sono le lettere che ci giungono e alle quali siamo tenute a dare una risposta e questo lo riteniamo un vero impegno, perché spesso prima di scrivere è necessario portare il contenuto carico di vissuto davanti al Signore. La Fraternità è resa visibile anche dai momenti quotidiani dedicati allo stare insieme, secondo lo stile del Padre san Francesco, in letizia e semplicità.

Siamo orgogliose di possedere una piccola cassa ove si custodiscono i resti mortali di suor Chiara Pascoli e di sua mamma Elisabetta. Essa è deposta in una lapide nel lato sinistro dell’altare maggiore della nostra chiesa. È un modo per sentirla ancora con noi anche fisicamente, ed è uno sprone ad essere sempre fedeli alla nostra vocazione a servizio di Dio, nella Chiesa. Nel nostro monastero custodiamo con molta cura e amore un altro prezioso gioiello: una cassa di color perlino chiusa da due serrature che ha custodito le sacre ceneri del nostro padre san Francesco d’Assisi durante la ricognizione del 16 Dicembre 1816 sino al 1° Ottobre 1824. Questa cassa fu donata a suor Scolastica, al secolo Pelagia Zaberoni, nipote del padre Bonaventura Zaberoni, che fu testimone oculare delle faticose ricerche che portarono alla scoperta delle ossa di san Francesco. Padre Zaberoni donò la cassa al monastero nel 1826. La cassa contiene anche dei lini che sono serviti per contenere le ossa.

“Una generazione all’altra continua a narrare le tue opere Signore”. A lode di Dio. Amen!

Per contattare il monastero:
Monastero di Sant’Apollinare
in Veclo delle Clarisse Cappuccine
Via Pietro Alighieri 4
48121 Ravenna RA
tel. 0544.37457